

## CAPITOLO II.

## L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

## § 1. — Movimento della emigrazione nell'anno 1907.

Commentando, nella relazione precedente, le cifre sulla emigrazione pei primi mesi del 1907, sulla osservazione di taluni sintomi di stanchezza già evidenti non tanto nell'andamento del mercato del lavoro, quanto nella situazione generale finanziaria della Confederazione americana, si era avanzata la ragionevole previsione che la emigrazione italiana per gli Stati Uniti sarebbe andata incontro ad un periodo di depressione.

I fatti hanno sorpassato le previsioni. L'anno 1907 ha segnato l'apice della ascesa della nostra emigrazione nella Unione e, insieme, una delle più rapide e forti discese che siansi mai verificate.

Un tal fenomeno non appare evidente dall'esame della cifra totale della emigrazione per l'intero anno 1907, la quale, posta a confronto di quella per gli anni precedenti, non segnerebbe alcuna considerevole diminuzione.

Anno 1902 . . . . .	Emigranti	195,345 (1)
” 1903 . . . . .	”	222,703
” 1904 . . . . .	”	150,119
” 1905 . . . . .	”	264,990
” 1906 . . . . .	”	310,976
” 1907 . . . . .	”	302,484

(1) Le cifre sopra esposte sono ricavate dai registri del Commissariato. Non dissimili osservazioni possono tuttavia ricavarsi dalle statistiche americane. Siccome queste, anzi, sono compilate ad anni fiscali, non mostrano, per il 1906-1907, diminuzione alcuna, ma al contrario un sensibile aumento, così per quanto riguarda la sola immigrazione dall'Italia come per l'immigrazione totale.

Anni fiscali	Immigrazione dall'Italia	Immigrazione totale
1901-1902 . . . . .	178,375	648,743
1902-1903 . . . . .	230,622	857,046
1903-1904 . . . . .	193,296	812,870
1904-1905 . . . . .	221,479	1,026,499
1905-1906 . . . . .	273,120	1,100,735
1906-1907 . . . . .	285,731	1,285,349

Per la critica dei dati delle diverse statistiche (americane ed italiane) vedasi la nota a pag. 27 della relazione annuale per l'anno 1906-1907 pubblicata nel n. 11 del Bollettino dell'emigrazione per il 1907.

È opportuno, invece, esaminare il movimento della emigrazione, per mesi, durante il corso del 1907, comparandolo a quello del 1906, che fu l'anno di più forte emigrazione per gli Stati Uniti.

Mese	Anno 1906	Anno 1907
Gennaio . . . . .	9,833	9,874
Febbraio . . . . .	29,287	23,458
Marzo . . . . .	44,099	46,797
Aprile . . . . .	43,700	48,749
Maggio . . . . .	42,927	40,271
Giugno . . . . .	31,244	32,976
Luglio . . . . .	17,492	18,992
Agosto . . . . .	18,436	16,860
Settembre . . . . .	22,262	23,629
Ottobre . . . . .	24,759	20,178
Novembre . . . . .	17,509	15,667
Dicembre . . . . .	9,428	5,033
Totale . . . . .	<u>310,976</u>	<u>302,484</u>

La nostra emigrazione per gli Stati Uniti fu, dunque, nel primo semestre 1907, oltremodo numerosa e perfino superiore a quella del primo semestre 1906. Non così nel secondo semestre, nel quale scese successivamente a cifre molto esigue che trovano l'uguale in altri anni che, come il 1907, furono testimoni di perturbamenti economici nella Confederazione nord-americana.

Ancora più eloquenti sono i dati nel primo quadrimestre del 1908:

Mese	1905	1906	1907	1908
Gennaio . . . . .	8,130	9,833	9,874	8,463
Febbraio . . . . .	24,356	29,287	23,458	5,130
Marzo . . . . .	38,145	44,099	46,797	9,137
Aprile . . . . .	44,513	43,700	48,749	9,866
Totale . . . . .	<u>155,144</u>	<u>126,919</u>	<u>128,878</u>	<u>27,596</u>

Le cifre sopra riportate acquistano anche maggiore significato, se messe in relazione col movimento dei rimpatri.

Il numero degli italiani rimpatriati dagli Stati Uniti nel 1907 è stato di gran lunga superiore a quello di qualsiasi anno precedente. Diamo qui sotto le cifre degli italiani che rientrarono in patria,

viaggiando in terza classe, per i porti del Regno e per la via dell'Havre dal 1900 in poi:

Anno	1900 . . . . .	Rimpatriati	31,966
"	1901 . . . . .	"	24,678
"	1902 . . . . .	"	57,955
"	1903 . . . . .	"	88,293
"	1904 . . . . .	"	140,164
"	1905 . . . . .	"	77,585
"	1906 . . . . .	"	121,620
"	1907 . . . . .	"	177,278

Nel 1907 ritornarono, dunque, in Italia dagli Stati Uniti più di 177 mila emigranti, di cui oltre 80 mila nei soli mesi di novembre e dicembre. Se si considerasse poi che, nei momenti del *rush*, non pochi emigranti rimpatriarono viaggiando in seconda classe o in classe distinta, non si andrebbe lontani dal vero calcolando a circa un quarto di milione la cifra totale dei rimpatriati dagli Stati Uniti nel 1907 (1).

I rimpatri che dall'America del Nord, dopo le feste natalizie e di Capo d'anno, d'ordinario diminuiscono di molto e anzi si riducono a cifre trascurabili, hanno questo anno invece continuato in misura rilevantissima, come risulta dalle cifre seguenti:

Mese	1907	1908
Gennaio . . . . .	5,129	18,556
Febbraio . . . . .	3,113	14,421
Marzo . . . . .	4,130	9,077
Aprile . . . . .	3,108	17,523
Totale quadrimestre . .	<u>15,480</u>	<u>59,577</u>

Nè il numero, pur considerevole, dei rimpatri del primo quadrimestre rappresenta, in misura adeguata, quello dei bisognosi di

(1) All'esodo degli italiani ha corrisposto un maggior numero di partenze anche negli emigrati di ogni nazionalità. Diamo qui appresso la cifra totale dei partiti dagli Stati Uniti in terza classe di ogni nazionalità, così per il 1907 come per gli anni precedenti dal 1900 in poi:

1900 . . . . .	156,320	1904 . . . . .	374,265
1901 . . . . .	142,680	1905 . . . . .	246,480
1902 . . . . .	178,565	1906 . . . . .	341,370
1903 . . . . .	254,220	1907 . . . . .	558,875

rimpatrio. Molti non sono partiti perchè non ne avevano i mezzi. È bastato infatti che una grave lotta di tariffe, testè scoppiata, ribassasse i passaggi ad un livello medio tra i 15 e i 10 dollari, perchè i piroscafi per l'Italia fossero di nuovo presi d'assalto come nei mesi di maggior *rush*.

I partiti, ad ogni modo, rappresentano quella classe di persone che, avendone i mezzi, hanno scansato il mal tempo. Non pochi, invece, hanno esaurito, nella lunga quanto vana attesa di tempi migliori, ogni loro risparmio. A costoro, neanche il rimpatrio consolare (che costa in media circa 6 dollari) è agevolazione sufficiente (1).

## § 2. — La crisi presente negli Stati Uniti e i suoi effetti sulla immigrazione italiana.

Ad Ellis Island, la stazione federale nel porto di New York, traverso cui entra la grandissima maggioranza della immigrazione agli Stati Uniti, si dice giustamente che le oscillazioni nel movimento migratorio sono un indice dello stato economico del paese altrettanto e forse più significativo delle oscillazioni dei valori nello "Stock Exchange".

Infatti, i dati del movimento migratorio, che più sopra abbiamo riferito, non potevano non essere la ripercussione diretta ed immediata di una grave perturbazione nelle condizioni economiche del paese.

La crisi del 1907 è una delle più gravi che gli Stati Uniti abbiano attraversato nell'ultimo ventennio (2). Non si è trattato di una crisi bancaria pura e semplice, di una crisi di circolazione o monetaria. Si manifestò bensì come tale, all'inizio, ma passato il periodo del *panico*, rimase la *crisi economica generale*, in tutta la

(1) Il numero dei rimpatriati su richiesta consolare è stato, nei mesi ottobre 1907-marzo 1908, di circa tremila.

(2) Cenni più ampi sull'ultima crisi dell'Unione Nord-Americana sono contenuti in una pregevolissima relazione di S. E. il Barone Mayor, Ambasciatore d'Italia a Washington, che sarà quanto prima pubblicata nel volume: *Emigrazione e Colonie*.

sua interezza, con effetti sensibili ed evidenti sulle industrie, sui commerci e sulla domanda di lavoro.

Il credito era stato portato, in questi ultimi anni, al più alto grado di espansione. Investimenti enormi di danaro erano stati fatti in capitale fisso. A rendere questi investimenti produttivi, occorreva sempre maggior uso di moneta, e venuta questa a scarseggiare (1), sempre maggior uso ed abuso del credito. Quindi, una corsa al rialzo dei prezzi ed una speculazione gigantesca su tutti i valori commerciabili.

Questa la condizione di cose, quale una serie di anni eccezionalmente fortunati, era venuta preparando con movimento sempre più accelerato, che toccò il suo culmine nel primo semestre 1907.

Una situazione che poggiava ormai esclusivamente sopra uno sforzo continuato di speculazioni al rialzo doveva precipitare col fallire di una di quelle speculazioni. E così fu.

Una grossa speculazione tentata e non riuscita sopra le azioni della *United Copper*, provocò il precipizio di quel titolo e fu l'inizio di una generale caduta dei valori, con una perdita che si calcola a parecchi miliardi.

La conoscenza, entrata nel dominio del pubblico attraverso il fallimento di una importante Ditta, della illegittimità dei metodi usati per mantenere attive le operazioni finanziarie, ingenerò sfiducia.

La scarsità del denaro, resa più sensibile dal maggior bisogno di esso a causa della concomitante epoca dei raccolti, non trovò nel credito, oramai compromesso, verun compenso e sostegno.

La impossibilità di pronte realizzazioni costrinse potentissimi istituti di credito a sospendere i pagamenti. I fallimenti si seguirono da sei a otto al giorno.

Si cercò di fronteggiare la situazione per diverse vie.

---

(1) Per non parlare delle perdite di danaro mondiali, prima fra tutte quella per la guerra russo-giapponese che fu condotta d'ambo le parti con prestiti esteri, è da por mente che gli Stati Uniti, che pure avevano già sopportato forti spese per la guerra con la Spagna, hanno, ancor non è molto, avuto perdite di centinaia di milioni per il disastro di San Francisco, le quali ricaddero in gran parte sulle Compagnie di assicurazione.

L'altissimo prezzo del denaro favorì l'afflusso di enormi quantità di moneta. Ne risultò migliorata la situazione monetaria e, attraverso il sostegno di un forte gruppo di finanzieri uniti dal comune pericolo, ne risultò pure migliorata la situazione bancaria.

Ma, passato il cosiddetto periodo del *pánico*, non per questo passò la crisi, la quale, anzi, sotto forma di crisi commerciale e di lavoro, trovasi ora nel periodo di maggiore svolgimento.

Le importazioni, nel solo marzo 1908, furono inferiori di oltre 160 milioni di lire a quelle del marzo 1907.

Pur essendo tornata, col ritorno della primavera, l'epoca consueta della ripresa dei lavori, la disoccupazione è forse nel periodo più acuto.

Non ostante l'esodo avvenuto nel corso del 1907 e nel primo trimestre 1908 di circa 800 mila lavoratori, il numero dei disoccupati si fa ascendere, alla fine di marzo, a oltre un milione di uomini.

La paralisi del movimento ferroviario e la considerevole diminuzione delle entrate nette delle grandi Compagnie, impongono a queste di rimandare a tempi migliori l'inizio della costruzione di nuove linee e di ridurre al minimo indispensabile anche i lavori di manutenzione delle linee esistenti.

Tra le conseguenze della crisi, questa è appunto quella che maggiormente colpisce la mano d'opera italiana, perchè è sulle estesissime reti ferroviarie che trova lavoro la grande maggioranza dei nostri braccianti.

La minore richiesta di carbone, prodotta, oltrechè dalla stessa mitezza dell'inverno, anche dalla diminuzione del traffico ferroviario, ha portato la chiusura di parecchie e una restrizione di lavoro in quasi tutte le miniere di carbone, anche questo con considerevoli danni per i nostri connazionali, già impiegati a migliaia nelle miniere carbonifere della Pennsylvania, Virginia e West Virginia.

La zona che, per più ragioni, maggiormente risente di questo stato di cose è quella dell'Est. Ma le condizioni di lavoro negli Stati del Centro, dell'Ovest e del Sud non sono diverse da quelle esistenti nella zona orientale.

Nel Centro, ad eccezione dei minatori dell'Illinois, tutte le categorie professionali soffrono acutamente per mancanza di lavoro. Da comunicazioni recenti avute dallo Stato d'Indiana risulta che anche là i disoccupati si contano a migliaia.

Nel Sud, ove la difficoltà di procurarsi capitali ha reso ancora più torbido il movimento industriale e commerciale, le conseguenze della crisi sono state forse più che altrove sensibili. Una importante Compagnia ferroviaria è stata in questi mesi costretta a dichiarare fallimento, la Seaboard Air Line, le cui linee traversano gli Stati della Virginia, Georgia, Florida, Alabama, ecc.

In alcuni di questi Stati, e specialmente nella Luisiana, fino al principio di questo mese, si è mantenuta attiva solo la richiesta di famiglie d'agricoltori per coltivare a mezzadria cotone, riso e zucchero. Attualmente anch'essa è finita, salvo forse a prendere vita nel prossimo autunno.

Durante l'estate scorsa furono completati parecchi importanti progetti di costruzioni ferroviarie negli Stati del Texas e di Oklaoma, ma l'inizio dei lavori è stato differito a tempo indeterminato, ed è certo che neppure essi saranno iniziati prossimamente.

Anche negli Stati dell'Ovest, nulla per il momento accenna a un risvegliarsi della richiesta di mano d'opera. La Great Northern Railway Company, la quale l'anno scorso impiegava circa 6 mila italiani nella costruzione di alcune linee negli Stati di Montana, Wyoming e Washington, fino a questo momento, non solo non ha riaperto i lavori, ma non ha neppure incominciato i preparativi necessari per iniziarli.

Un altro fatto il quale ha una forte ripercussione sulla richiesta di mano d'opera italiana è la condizione finanziaria del Comune di New-York, la quale non consente di porre in esecuzione alcuni grandi lavori già votati ed approvati; principale quello dello sviluppo delle ferrovie sotterranee della città.

L'unica forma di domanda che qua e là nella Unione si mantiene in certo modo attiva è quella dei contadini. Essa, però, è sempre minore di quella dell'anno scorso. Di più, i salari offerti quest'anno sono dal 10 al 15 per cento inferiori a quelli offerti l'anno pas-

sato. Di tale richiesta di contadini, del resto, poco possono profittare gli emigranti italiani, perchè: 1° i proprietari preferiscono impiegare nelle loro terre emigrati di razze più affini alla propria; 2° i nostri emigrati, in genere, non sono adatti a lavorare isolati, ignari della lingua e della tecnica agricola locale, mal sofferenti dei cibi all'americana.

In tutti i modi, dato il gran numero di lavoratori indigeni disoccupati, pochissimi italiani potrebbero quest'anno collocarsi quali contadini.

Nessuna incoraggiante prospettiva, dunque, che renda consigliabile, per tutto il corrente anno, una forte emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

Alla sfavorevole situazione economica generale s'aggiunge poi la coincidenza della elezione presidenziale, che di per sè stessa porta già un ristagno negli affari e nei lavori.

Certo, gli Stati Uniti, che sembrano essere quasi la sede naturale per ogni fortunata o grandiosa intrapresa, supereranno, lentamente ma sicuramente, la crisi che ancora li travaglia. Nè manca qualche sintomo in questo senso. Anzi, data appunto la gravità della crisi, più viva ed intensa è da prevedersi, in un paese così ricco di immense risorse, la reazione. La quale, se nulla di nuovo sopravverrà, e specialmente se anche quest'anno i raccolti saranno buoni, è da attendersi, effettiva ed operante, per la primavera del 1909. Le correnti migratorie, che sono state così sensibili alla crisi, saranno anche sensibili alla benefica reazione.

### § 3. — **Problemi della emigrazione italiana agli Stati Uniti.**

È trascorso appena un anno dall'approvazione dell'ultima legge federale sull'immigrazione. Eppure, così la pubblica opinione, come gli organi legislativi, sia federali che statali, sembrano già essersi rimessi al lavoro per apprestare nuove disposizioni e forse nuove restrizioni.

Una Commissione, istituita con legge del 1906, e composta di

tre senatori, tre rappresentanti della Camera e tre cittadini, esaurì nel 1907 una larga investigazione sullo svolgimento del fenomeno emigratorio nei principali paesi che forniscono elementi di popolazione agli Stati Uniti. Essa si recò anche in Italia. Da questo studio, compiuto sui luoghi, risulteranno certamente proposte per nuove riforme legislative che si prevede, o almeno si spera, saranno intese a coordinare il sistema legislativo americano con quelli dei principali paesi di emigrazione, allo scopo di ottenere una migliore selezione degli emigranti ed un più opportuno avviamento dei medesimi, fin dai paesi d'origine, verso quelle parti della Confederazione ove la loro presenza possa essere più utile.

Le risultanze delle indagini compiute dalla Commissione non sono peranco note. Ma, insofferenti dell'attesa, già parecchi uomini politici presentarono per conto proprio delle proposte di riforma, tutte più o meno ispirate a principî restrittivi. Le proposte presentate a tutto marzo 1908 sono sei: una al Senato dal senatore Latimer e cinque al Congresso, rispettivamente dai signori Burnett, Gardner, Richardson, Watson e Bennet.

Le caratteristiche principali del progetto Latimer sono: un *educational test*, per la esclusione degli analfabeti, la richiesta di un certificato di buona condotta, la limitazione del numero degli immigranti da ammettere a 50 mila all'anno per ogni paese di provenienza.

Le caratteristiche del progetto Burnett sono: un *educational test*, l'esclusione degli stranieri fisicamente deficienti; l'esclusione degli immigranti che non posseggano, se maschi, 30 dollari, se femmine, 20; l'aumento della *Head-tax* a 5 dollari, la ispezione degli immigranti nei porti d'imbarco.

Il progetto Gardner si limita alla proposta di un *educational test*; quello Richardson alla proposta di una *Head-tax* nientemeno che di 20 dollari; quello Watson ha disposizioni contenute qua e là nei precedenti.

Il progetto Bennet si occupa esclusivamente dei criminali. Ogni straniero, che fosse stato o fosse per essere condannato, durante la

sua permanenza nella Unione, per *felony*, dovrebbe, secondo le disposizioni del progetto, appena scontata la pena, essere deportato al suo paese di provenienza.

Di tutti questi progetti nessuno sarà, per quest'anno, portato alla discussione. Il Congresso ha già innanzi a sè materie molto più urgenti (fra cui la riforma della *currency*) e i preliminari della elezione presidenziale tengono in gran parte occupato il mondo politico.

Ad ogni modo, il progetto Gardner, per la pura esclusione degli analfabeti, giunse nel febbraio 1908 innanzi al Comitato dell'immigrazione del Congresso. Un primo voto di sei contro sei fu seguito da altro di nove contro sei, contrario all'adozione del progetto.

Del progetto Bennet, portato su parere favorevole della "Commission of Emigration", al Congresso, fu chiesta dal proponente la discussione immediata. Non si raggiunse la maggioranza voluta dalla Costituzione per siffatti procedimenti d'urgenza, ma la proposta trovò peraltro favorevole la maggioranza assoluta del Congresso.

Il problema della immigrazione fu anche largamente dibattuto in private Associazioni e Congressi.

La "National Liberal Immigration League", riunitasi a New York nel marzo 1908, discusse, in occasione dei nuovi "bills", pendenti, sulla immigrazione, tutto l'importante e vasto problema. Essa condannava l'*educational test* ed ogni misura tendente alla esclusione di immigranti di determinate nazionalità. Propugnava, peraltro, l'adozione di severe misure per l'esclusione e deportazione dei criminali (1).

Il 1° marzo 1908 fu tenuta a Norfolk, Va., una riunione speciale della "Southern Immigration Association", sodalizio recentemente formatosi nel Sud, principalmente allo scopo di indurre qualche Compagnia di Navigazione a stabilire una linea regolare fra uno

---

(1) Alla riunione della "National Liberal Immigration League", intervenne il Direttore del "Labor Information Office for Italians". Egli spiegò come rigorose siano le nostre disposizioni in materia di passaporti, anche riguardo ai criminali.

dei porti del Sud, preferibilmente Norfolk, ed i porti dell'Europa settentrionale. L'oggetto specifico della riunione, però, fu quello di avere uno scambio d'idee sul mezzo migliore per far pubblicità delle risorse naturali e delle opportunità che offre lo Stato della Virginia.

Mr. G. W. Koiner, del Dipartimento statale di agricoltura ed immigrazione della Virginia, dichiarò doversi desiderare l'immigrazione di agricoltori forniti di capitali, anzichè di contadini aventi soltanto capitale personale.

Si pronunziò favorevolmente ad una campagna di pubblicità per attirare nello Stato immigranti tedeschi. Il sentimento generale della riunione, sebbene non contrario all'immigrazione, fu favorevole unicamente alla immigrazione proveniente dalle regioni del Nord Europa e agl'immigranti che, oltre la propria esperienza e forza personale, arrivino in America forniti di un certo capitale.

Promosso dal Governatore della Florida, Mr. Broward, il 12 febbraio 1908 si riunì a Tampa uno speciale Congresso per discutere in generale della immigrazione negli Stati del Sud. Il Congresso, cui furono invitate moltissime individualità note nella politica, nelle scienze e nel campo delle lotte operaie, non ebbe, però, l'importanza morale che si attendeva. Il signor T. W. Powderly, capo dell'Ufficio di informazioni del Ministero federale del commercio e lavoro, pronunziò un notevole discorso, cercando di dimostrare che il sentimento antitaliano esistente in America, specie in qualcuno degli Stati del Sud, non è basato su ragioni serie e su fatti, ma semplicemente dovuto a pregiudizi di razza e ad esagerazioni intorno agli atti di criminalità — pochi in relazione al numero della popolazione italiana stabilita in America — compiuti da Italiani.

Il Commissario per l'immigrazione dello Stato di Alabama si pronunziò contro l'immigrazione negli Stati del Sud degli elementi che attualmente formano la maggioranza della corrente immigratoria, dicendo che gli Stati del Sud desiderano l'immigrazione soltanto degli Americani degli altri Stati e che possono essere indotti a venire nel Sud come gli Americani dell'Est furono indotti ad

andare negli Stati dell'Ovest. Egli si disse favorevole alla restrizione della immigrazione europea in genere. Qualche delegato accennò alle leggi esistenti nel Sud legalizzanti il "peonage", dicendo che un tale stato di cose tiene lontano dal Sud gli elementi buoni.

Il sentimento generale del Congresso fu, però, contrario alla immigrazione, specie a quella delle razze che attualmente danno ad essa il suo maggiore contributo. Fu votato un ordine del giorno nel quale, constatata l'importanza del soggetto, rinviavasi a ciascuno degli Stati lo studio di un piano di azione comune sulla materia, ed infine si facevano voti che i rappresentanti al Congresso degli Stati del Sud facessero sforzi per ottenere misure restrittive della immigrazione.

Altre manifestazioni e tendenze degne di nota possono trovarsi in recenti legislazioni statali. Le legislature del North Carolina passarono, non è molto, delle leggi, con espresse disposizioni per l'incoraggiamento della immigrazione di talune nazionalità, con esclusione della italiana meridionale. La legislatura della Virginia approvò una mozione nello stesso senso, espressamente motivandola colla necessità di tener lontano dal paese un elemento che si distingue per le sue attitudini al delitto.

Nè è da parlare di quanto è stato detto e ripetuto in questi ultimi tempi dalla stampa. Non sono mancate, è vero, sui giornali più serii, difese e lodi a pro' della emigrazione italiana, ma una recente rifioritura di delitti fra Italiani, passata attraverso le consuete esagerazioni dei giornali, non ha mancato d'impressionare fortemente la pubblica opinione. Nuove misure sono state adottate dal Governo Federale per l'eliminazione dei criminali e degli anarchici di ogni nazionalità.

Se l'elemento colto e intelligente del pubblico americano apprezza gl'Italiani fino ad esserne entusiasta, la gran massa conserva ancora uno spirito di avversione contro i nostri immigranti a motivo, o a pretesto, della loro tendenza al delitto di sangue. È sintomatico il fatto che fra le richieste di mano d'opera che pervengono alla nuova " *Division of Information* ", in Washington, molte ve ne

sono nelle quali si fa *espressa riserva per gl' Italiani del Sud*. Analoghe riserve trovansi in contratti stipulati da Compagnie imprenditrici di lavori con agenti fornitori di mano d'opera.

È da deplorare vivamente che gli atti inconsulti di pochi debbano compromettere il buon nome delle migliaia di onesti italiani che vivono ormai negli Stati Uniti come in una seconda patria. La esclusione di un limitato numero di criminali — chè, come osservava il signor Powderly, Capo della " Division of Information „, nel discorso sopra citato di Tampa, i delitti commessi da italiani sono ben pochi se si considera il grandissimo numero di essi che risiedono nella Unione — risulterebbe a vantaggio delle numerose colonie di nostri connazionali, che hanno giusto diritto alla considerazione e alla stima del paese che li ospita.

Per quanto si attiene alla legislazione italiana in materia di emigrazione, essa non potrebbe essere più rigorosa e più lealmente vigile dei giusti interessi dei paesi di immigrazione, di quello che è. Forse, se la legislazione americana essa medesima cercasse di meglio coordinarsi a quella dei paesi di emigrazione, troverebbe nelle nostre leggi il punto di partenza per l'adozione di sistemi che garantirebbero una più razionale selezione, tra gli immigranti, degli elementi buoni da quelli non desiderabili.

\*  
\*\*

Oltre quella di una migliore selezione degli elementi portati dalla corrente immigratoria, l'altra questione che tiene molto viva la pubblica attenzione negli Stati Uniti è quella della distribuzione degli elementi stessi.

Una " Exhibit on Congestion of the Population in New York „, alla quale il Governo Italiano ha dato il suo migliore appoggio (1) e che s'inaugurò a New York nel marzo decorso con l'intervento del

---

(1) Al Comitato della " Exhibit „ fu concesso un sussidio di mille dollari sul fondo della emigrazione.

Governatore dello Stato, mostrava, in forma tangibile, i danni e i pericoli della sovrappopolazione operaia in molti dei quartieri dei grandi centri.

I risultati molto esigui conseguiti dalla " Division of Information „, aggiunta al Ministero del commercio e lavoro, e creata allo scopo precipuo di favorire una più conveniente distribuzione degli immigranti, convincono i più che il problema della distribuzione è molto più vasto e complesso di quello che generalmente si creda e che non può essere risoluto senza l'adozione di più radicali misure e senza il concorso di tutte le iniziative.

La *National Liberal Immigration League*, nella riunione di cui si è più sopra parlato, proponeva a questo riguardo che fosse, per legge, stabilito il trasporto gratuito, sulle ferrovie, di tutti gli immigranti.

Lo Stato di New York, che è quello più direttamente interessato nel problema, intende di cooperare esso medesimo alla sua soluzione con un'opera da esercitarsi nell'interno dello Stato.

Un progetto di legge testè presentato all'Assemblea statale dal signor Merritt, tende alla creazione di uno *State Department of Immigration*, uno dei cui scopi dovrebbe essere quello di favorire nell'interno stesso dello Stato una migliore distribuzione della immigrazione.

Che questo progetto giunga subito in porto, non v'è speranza — per speciali ragioni — ma ad ogni modo esso è un segno evidente di un movimento del quale non mancano anche altre manifestazioni.

L'intera questione della immigrazione vuole ora essere oggetto di studio da parte dello Stato di New York, studio dal quale risulteranno certo, prima o dopo, proposte e provvidenze. Due altri disegni di legge sono stati presentati, uno al Senato (Mr. Page) e uno all'Assemblea (Mr. Francis) per la nomina di Commissioni incaricate di studiare e riferire sulla materia. Vi è fondato motivo per ritenere che qualcuno di questi disegni otterrà i suffragi della legislatura.

Il problema della distribuzione è di quelli che interessano in egual misura così il paese di destinazione come quello di provenienza.

Il Governo Italiano non ha mancato di preoccuparsene per sua parte. Il " Labor Information Office for Italians " a New York, deve la sua origine e la sua stessa permanenza in vita al leale desiderio di cooperare a quel fine.

Ma questioni ben più generali hanno da essere risolte perchè quel fine sia raggiunto.

Intanto, il problema della distribuzione della mano d'opera è soprattutto problema di distribuzione di lavoro. Gli emigranti vanno dove il lavoro li chiama, dove migliori sono le condizioni generali della vita, più alti i salari, più sicura l'esistenza.

Non tutte le regioni degli Stati Uniti si trovano da questo punto di vista al medesimo livello. Molte condizioni di fatto dovrebbero mutarsi, specialmente in taluni Stati meridionali della Confederazione, perchè si mutasse con esse la direzione delle correnti immigratorie.

Ad ogni modo, è da attendere con fiducia e con augurio di successo lo svolgimento delle tante iniziative che ora tendono al medesimo scopo. A queste iniziative non mancano, nè mancheranno tutta la simpatia del Governo Italiano e tutta la sua più valida cooperazione (1).

#### § 4. — Istituti di tutela ed assistenza agl'immigranti negli Stati Uniti.

Il sistema degli Istituti ed Associazioni di assistenza per gli emigranti negli Stati Uniti si va sempre più completando e rafforzando. Il conseguimento di questo fine è stato ed è uno dei com-

---

(1) Per ulteriori particolari circa le questioni trattate nel presente paragrafo si rinvia il lettore alla già citata relazione di S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Washington, di prossima pubblicazione nel volume " Emigrazione e Colonie ".

piti principali assegnati all'Ispettore della emigrazione per la Confederazione americana, prof. Attolico.

Il centro di detto sistema è formato dal gruppo delle Società ed Istituti esistenti a New York. New York è, per così dire, la porta maggiore della emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Gl'Istituti che vi esistono assumono una importanza e una sfera di azione non limitate alla sola città di New York e anzi destinate ad una continua, graduale estensione. Essi sono infatti chiamati a fronteggiare un movimento immigratorio ed emigratorio dei più cospicui, che è il risultato di moltissime diramazioni, tutte facenti capo a New York. In questo porto passò, l'anno scorso, oltre mezzo milione di emigranti italiani, tra arrivanti e partenti.

In New York, ogni possibile forma di assistenza è ormai rappresentata ed esercitata: assistenza all'arrivo, avviamento a destinazione, ricovero, beneficenza ai bisognosi, assistenza ai malati, avviamento al lavoro, assistenza legale, assistenza al rimpatrio.

*L'assistenza all'arrivo e alla partenza, l'avviamento a destinazione, con tutte le svariate funzioni che vi sono connesse, costituiscono il compito precipuo attuale della Society for Italian Immigrants.*

Nell'ultimo trimestre 1907 e nel primo del 1908, l'opera della Società è stata soprattutto assorbita dalla assistenza sui *docks*, in occasione, cioè, dei rimpatri di nostri connazionali. È notoco me si siano svolte, nei periodi sopra indicati, le operazioni di rimpatrio. Si è trattato, a volte, di un *rush* quasi spaventoso. Il tonnello disponibile era insufficiente a coprir la domanda per passaggi verso l'Italia. Si sono contate a migliaia le persone rimaste a terra, spesso sprovviste di mezzi e sempre bisognose delle più svariate forme di ausilio. In casi siffatti fa d'uopo provvedere a che, intanto, ogni passeggero non imbarcato, non rimanga abbandonato a se stesso, che sia ricoverato in luogo adatto, trattato secondo le norme d'umanità e di legge, che siano riconosciuti ed osservati, in suo confronto, tutti i diritti spettantigli, che venga, a suo tempo, e senza aggravii di spesa, trasbordato su altri piroscafi, che durante il tempo

di forzata permanenza nel porto non cada nelle mani di persone disoneste, che tutte le operazioni di reimbarco siano compiute in regola, ecc. È un compito, codesto, che richiede abbondanza e agilità di personale da mandare ad ogni partenza di piroscavo sui *docks* (i quali sono spesso distanti parecchie miglia l'uno dall'altro), ad accompagnare gli emigranti durante le loro successive peregrinazioni, agli alberghi e locande, alle stazioni ferroviarie, alle Compagnie di navigazione, ecc.

È d'uopo riconoscere che, per quanto apprezzabili siano stati i risultati ottenuti dalla Società a tale riguardo, molto ancora è da fare e migliori risultati possono essere ottenuti. Per mancanza di personale e di mezzi (1) il servizio di ricevimento alle stazioni ferroviarie non è stato quasi ancora iniziato e quello di sorveglianza sugli alberghi e locande è esercitato solo saltuariamente. È degno di nota, ad ogni modo, che, nello spazio di sei mesi (ottobre 1907-marzo 1908), i rimpatrianti che, rimasti senza imbarco, ottennero, *attraverso la Società*, la dovuta assistenza, furono circa 5500. La somma di denaro che, sempre per cura della Società, fu fatta pagare a detti rimpatrianti, superò le 50 mila lire.

L'estensione e il perfezionamento dell'assistenza ai rimpatrianti forma tuttavia, insieme alla riforma del servizio delle guide per l'avviamento a destinazione degli emigranti in arrivo, il prossimo programma che la Società, ove se ne possano aumentare le risorse, si propone di svolgere.

*Il ricovero e la beneficenza a favore dei bisognosi e l'assistenza ai malati*, formano il compito attuale dell'*Italian Benevolent Institute*, che, con la *Society for Italian Immigrants*, costituisce il nucleo centrale del sistema dei nostri Istituti di assistenza privata in New York. Entrambe le Associazioni hanno ormai un bilancio annuo che supera le 100 mila lire.

---

(1) Il Commissariato quest'anno concesse alla Società, oltre il sussidio ordinario di lire 50 mila annue, un sussidio straordinario di lire 5 mila, appunto per il servizio dei *docks*.

L'Italian Benevolent Institute è l'istituto che maggiormente ha risentito dello stato di crisi nel paese. La disoccupazione, più che altrove sensibile a New-York, dove affluirono anche disoccupati dagli altri centri degli Stati Uniti, ha assai aumentato il numero dei bisognosi di aiuto, sotto forma di ricovero, di vitto, di soccorsi vari, di rimpatrio.

Dal gennaio in poi, la proporzione dei nostri connazionali assolutamente privi di ogni risorsa si accrebbe di tanto, che fu necessario istituire un servizio straordinario di refezioni gratuite, destinate almeno a soddisfare, in tanta gente bisognosa, il bisogno più urgente, quello del mangiare. Le refezioni così distribuite, in soli tre mesi, superarono le trentamila. Il servizio delle refezioni sarà continuato per tutto aprile. Continuarlo oltre, almeno nelle proporzioni attuali, non si potrà, anche per esigenze di bilancio (1).

L'Italian Benevolent Institute ha, anche altrimenti, risentito delle conseguenze della crisi.

Com'è noto, esso aveva preso l'iniziativa per un nuovo grande *Ospedale italiano*, per cui, fin dall'anno scorso, era stato concesso, sul fondo dell'emigrazione, un sussidio straordinario di 300 mila lire. Ma il sussidio del Commissariato non poteva essere che un contributo parziale al compimento dell'opera, il cui importo totale si avvicinerà certamente ai tre milioni di lire. Si sperava di raggiungere una buona parte, almeno, di questa somma mediante private sottoscrizioni. In pochi mesi, oltre 300 mila lire così furono raccolte che, unite alle 300 mila lire del fondo dell'emigrazione, si trovano ora sicuramente e convenientemente investite, per la maggior parte, in terreni comprati a Washington Square per la erezione dell'ospedale.

La sopraggiunta crisi ha, però, tolto ogni possibilità di aumen-

---

(1) Il Commissariato dell'emigrazione ha corrisposto per questo servizio speciale delle refezioni un sussidio straordinario di lire ottomila. L'Italian Benevolent Institute gode, inoltre, di un sussidio ordinario di lire 35 mila annue. Ma nel primo trimestre del 1908 l'Italian Benevolent Institute ha già avuto una spesa di oltre 40 mila lire.

tare subito questo primo fondo. Nessuna oblazione pervenne nel secondo semestre 1907; nessuna, finora, nel 1908. La erezione dell'ospedale dovrà, pertanto, subire un forte notevole ritardo, che sarà tanto minore quanto più rapido sarà il ritorno alle condizioni normali nella economia della colonia e, in genere, del paese.

Frattanto, a provvedere ai bisogni dell'assistenza ai malati — che pure è forma utilissima di assistenza — l'Italian Benevolent Institute provvederà con l'ampliare l'attuale piccolo ospedale esistente a West Houston Street, con l'aggiunta di una nuova casa già all'uopo presa in affitto. All'ospedale verrà pure destinato tutto l'attiguo locale attualmente adibito ad uso di ricovero degli emigranti.

Il numero straordinario di persone bisognose di *ricovero*, che si è avuto quest'anno, in seguito all'inusitato *rush* di rimpatrianti, ha provato ancor di più quanto utile potrebbe riuscire l'esistenza di un *Immigrant Home* capace di qualche centinaio di letti. Questa idea, che già da tempo era stata ventilata e proposta, sembra ora avviarsi alla sua pratica attuazione. Sotto gli auspici della *Society for Italian Immigrants* e col più largo appoggio e concorso dell'*Italian Benevolent Institute*, è stato, infatti, già segnato il contratto d'affitto per un grande edificio vicinissimo alla Battery (corner South and Broad Street), già sede del *Produce Exchange*. L'affitto del locale, veramente invidiabile per posizione, ampiezza, esposizione, porterà un onere di ottomila dollari all'anno. E parecchie altre migliaia di dollari occorreranno pel suo adattamento ad uso di ricovero (1).

L'edificio entrerà in possesso della *Society for Italian Immigrants* nel maggio. I lavori di adattamento dureranno qualche mese.

Nello stesso edificio, la cui parte principale sarà destinata a ricovero, potrà tra breve prendere posto la *Society for Italian Immi-*

---

(1) Il Commissariato, ha, per il primo anno, assunto l'impegno per una rilevante contribuzione. Dopo l'organizzazione del ricovero, e il passaggio graduale, nel medesimo locale, degli attuali Istituti di patronato, nella loro grande maggioranza, la contribuzione sul Fondo dell'emigrazione verrà certamente a scemare. È da sperare, anzi, che il ricovero debba, dopo un primo periodo di avviamento, diventare *self-supporting*.

*grants*, che attualmente trova nell'angustia dei suoi locali di *Pearl Street* quasi un impedimento materiale alla esplicazione della propria opera. Nè questo istituto sarà il solo a trovare 'conveniente sede nei citati locali, poichè è anzi proposito del Commissariato di accentrare in esso le più importanti istituzioni sorte in New York per l'assistenza dei nostri.

Altre modificazioni seguiranno nella ripartizione del lavoro fra le diverse Associazioni. Lo stabilire un preciso programma è tuttavia prematuro.

È, però, da confidare che l'attuazione di un *Immigrant Home* riesca il felice complemento di un'azione di tutela, privata e governativa ad un tempo, che, lentamente ma sicuramente, si avvia a raggiungere un'organizzazione, del tutto confacente ai bisogni e degna del nostro nome all'estero.

Nella stessa città di New York, oltre le due Società sopra menzionate, abbiamo la *Saint Raphael Society* (1), la quale continua con largo sentimento filantropico nel suo lavoro di assistenza alle donne ed ai bambini. Anche questa Società ha, in occasione della crisi, istituito un servizio di refezioni gratuite per i poveri. Finalmente ci è grato pure far cenno del *Columbus Hospital*, tenuto dalle Suore Missionarie del Sacro Cuore, che prende cura di molti malati poveri italiani e presta a loro favore opera di assistenza altamente meritoria.

\*\*\*

L'avviamento al lavoro e l'assistenza legale sono affidati a New York a due Istituti completamente organizzati e sorretti dal Commissariato.

*Labor Information Office for Italians*. — Esso, come si disse nella relazione precedente, fu voluto assoggettare ad un nuovo pe-

---

(1) Per il nuovo esercizio finanziario, il Commissariato ha acconsentito a portare l'annuo sussidio alla *Saint Raphael Society* da 8 mila a 12 mila lire e quello al *Columbus Hospital* da lire 5,000 a 10,000.

riodo di prova. I risultati che se ne ottennero nel primo anno, nonchè gli stessi metodi e linee di funzionamento, furono oggetto di preoccupazione e di critiche da parte dei Corpi consultivi annessi al Commissariato. Dei primi, si diceva ch'erano stati insufficienti; dell'indirizzo seguito, si osservava ch'esso s'era discostato dalle origini prime della istituzione.

Quanto ai risultati, non era impossibile, traendo esperienza dal passato, migliorarli. E ciò fu fatto. Senonchè, quando l'organismo fu tecnicamente perfezionato, sopraggiunse la crisi, che costrinse ad una quasi completa inattività non il *Labor Information Office* soltanto, ma anche, e più ancora, tutte indistintamente le agenzie di collocamento.

Quanto all'indirizzo dato ad esso, si osservava, ad esempio, che l'Ufficio nell'intendimento dei promotori non era stato concepito e creato per essere una pura e semplice agenzia di collocamento spicciolo, ma bensì un organo con azione molto più generale e vasta, ubbidiente a criteri di decentramento e di colonizzazione, ed è da considerare al riguardo quanto segue.

Ogni intervento, pubblico o privato, in materia di collocamento al lavoro, a qualunque direttiva obbedisca, non può non agire se non sotto forma vera e propria di *mediatore* fra la mano d'opera e gl'imprenditori. Se un ufficio del genere si limitasse a perseguire i suoi scopi mediante informazioni, pubblicazioni, ecc., si accorgerebbe molto presto che l'elemento cui intende di giovare difficilmente chiede informazioni; le esortazioni le accetta molto più volentieri dal paesano banchista, onesto o no; le pubblicazioni, quasi sempre, non le sa leggere. L'emigrante finirebbe quindi, non ostante tutte le informazioni, esortazioni e pubblicazioni, a cadere nelle mani del banchista che gli presenta il collocamento nella sua forma concreta e positiva, a tutto pensando per lui, a tutto direttamente provvedendo.

La nuova *Division of Information*, creata nel Dipartimento Federale del commercio e lavoro, era appunto stata studiata e intesa dal legislatore come un organo puramente informativo, che, attra-

verso un esatto e vasto lavoro di indagini su condizioni di fatto, dovesse raggiungere più alti scopi di distribuzione. Orbene, la " Division of Information „, messasi al lavoro, ha dovuto convincersi che le richieste di mano d'opera vanno prese dove sono, essendo impossibile crearle, e che se si vuole che le informazioni riescano realmente utili, è mestieri completarle con un'opera *diretta* di collocamento.

La " Division of Information „ aveva, dapprincipio, aperto una " branch „ ad Ellis Island, nella speranza che, catechizzando gl'immigranti al loro arrivo, li potesse persuadere, ad esempio, delle grandi risorse naturali del West Virginia o del Texas. Ben presto questa " branch „ fu tolta da Ellis Island, dove ogni emigrante che passa non ha tempo per accettare consigli, e fu messa in un locale prossimo alla Battery, ove agisce nè più nè meno che come ufficio ed agenzia di collocamento, a somiglianza del " Labor Bureau „ italiano.

Se nuovi fondi saranno dati alla " Division of Information „, invece di una sola " branch „ a New-York, se ne avranno parecchie, nei principali punti dell'Unione e specialmente nei porti.

L'Ufficio centrale a Washington rimarrà come organo accentratore e distributore alle diverse " branches „ di tutte le richieste di mano d'opera, che, almeno si suppone, ricevano, attraverso il medesimo organo centrale, il vaglio necessario a renderle accettabili.

La distribuzione della emigrazione si attua ed attuerà, mediante questo sistema di organi federali, in quanto le condizioni di salario, di clima e sociali lo permettano, e non è dato alla " Division of Information „, nè al " Labor Bureau for Italians „ d'improvvisare dei risultati che solo un lento, paziente e lungo lavoro possono preparare, con l'appoggio ed il concorso di tutte le possibili iniziative pubbliche e private.

Nè, per parlare più specialmente del nostro Labor Bureau, i benefici reali della sua azione possono misurarsi alla stregua dei risultati numerici raggiunti. Un ufficio del genere esercita una funzione di *calmiere*, i cui effetti riescono tangibili alla massa degli

emigranti, attraverso l'azione delle altre agenzie di collocamento con le quali l'ufficio entra in naturale concorrenza. Quest'azione di calmiera risulta particolarmente utile ed efficace in un momento come il presente, in cui l'enorme esuberanza di mano d'opera in confronto della domanda, ha fatto rifiorire negli ordinari fornitori di braccia tutti gli antichi sistemi di sfruttamento, sotto forma di "bossature", inganni e frodi diverse (1).

Non certo ad eliminare, ma ad attenuare, questi inconvenienti, ha contribuito il "Labor Bureau", non solo con l'esempio, ma anche con una azione continuata di sorveglianza e controllo esercitata mediante denunce al Commissario delle licenze e alle autorità giudiziarie.

È quindi da concludere che i risultati del "Labor Information Office for Italians", siano stati tali, non ostante la esiguità nel numero dei collocamenti, da giustificare la sua esistenza e permanenza in vita. La quale, peraltro, non manca pure di qualche elemento di incertezza.

Posto che l'Ufficio del lavoro, in quanto organo d'intervento nei rapporti di collocamento, non può non entrare in concorrenza con gli altri mediatori di mano d'opera, esso medesimo è tratto ad assumere le forme ed i mezzi di lotta dei propri concorrenti. Da questo punto di vista, l'Ufficio del lavoro trovasi in una evidente condizione d'inferiorità di fronte agli altri; non ha, cioè, organi e funzioni bancarie, per trasmissioni e depositi di denaro, funzioni codeste che formano il più saldo fra i legami che congiungono lo emigrante a chiunque, sotto qualsiasi forma, voglia occuparsi di lui.

L'Ufficio avrebbe potuto, sotto questo rispetto, trovare la necessaria integrazione nel Banco di Napoli, incaricato, per legge, di una delle più utili funzioni, se non la più utile, di protezione dell'emigrante, quella della raccolta, impiego e trasmissione dei suoi risparmi; qua-

---

(1) Per elementi intorno alle varie questioni di principio del "Labor Bureau", confrontisi l'allegato al verbale della seduta del Consiglio dell'emigrazione in data 14 marzo 1907, contenuto a pag. 57 e segg. del Bollettino dell'Emigrazione, n. 1, del 1908.

lora il Banco avesse potuto istituire delle agenzie proprie all'estero e quindi anche e principalmente in un centro come quelle di New York, ove maggiormente se ne sente la mancanza.

È vivamente da augurarsi che il Banco di Napoli, superando indubbie difficoltà di procedura, riesca tra breve a compiere quello che è ormai il maggior desiderato di quanti si occupino con fede ed amore del bene dei nostri connazionali.

Fino a quel momento, la vita del " Labor Bureau „ rimarrà in parte paralizzata, lontana in ogni modo dallo sviluppo cui potrebbe aspirare, qualora trovasse in un'agenzia bancaria il complemento che gli manca per diventare un organo veramente atto alla concorrenza.

Un'altra circostanza di fatto, che potrà influire sull'avvenire del " Labor Bureau „ sarà quella della maggiore o minore estensione e dell'indirizzo definitivo che praticamente riuscirà a prendere la *branch* istituita a New York dalla " Division of Information „ di Washington. Attualmente il nostro " Labor Office „ è di fatto, e come tale è considerato e apprezzato dalle stesse autorità americane, uno dei migliori cooperatori dell'Ufficio del lavoro federale. Si può credere che, quanto maggiore sarà l'estensione della pratica azione dell'Ufficio federale, tanto maggiore potrà pure essere l'utilità del nostro Ufficio come organo sussidiario e collaterale dello Ufficio federale per quanto si attiene alla emigrazione italiana. Da altra parte, quanto più l'azione del detto Ufficio federale sarà rivolta a compiere operazioni *dirette* di collocamento, tanto maggiore sarà pure la possibilità ch'esso venga gradatamente ad assorbire l'azione dell' " Italian Labor Bureau „ rendendone inutile, almeno sotto la forma attuale, l'esistenza.

Quale possa essere la soluzione definitiva è cosa che solo l'avvenire potrà mostrare. Frattanto, non poche ragioni di opportunità consigliano a mantenere in vita il *Labor Information Office for Italians* cercando di sempre meglio svilupparlo ed affermarlo come organo moderatore di collocamento al lavoro.

*Investigation Bureau for Italians.* — Ha il compito dell'assistenza

legale agli emigranti in New-York. Esso va gradualmente svolgendo la sua attività e sempre più affermando l'autorità propria. Il suo intervento comincia ad essere apprezzato e ricercato nell'ambiente locale, così americano come italiano.

Anche l'*Investigation* ha risentito il contraccolpo della crisi.

Colla diminuzione dei lavori, sono diminuiti anche i casi d'infortunio, che costituiscono il principale campo d'azione del *Bureau*. A parte tale diminuzione, di cui, se non fosse indice di depressione nell'attività economica, vi sarebbe da compiacersi, altri effetti la crisi ha portato che hanno richiesto un più attivo intervento del *Bureau*.

In tempi di generale depressione economica, si accentua la tendenza alla frode e aumenta l'incentivo alla criminalità. Sicchè, colla crisi, molte irregolarità ed abusi sono emersi, a danno della buona fede, inesperienza e ignoranza del nostro emigrante.

L'istituzione del *banchiere*, o, per dir meglio, del *banchista*, così congenita alla emigrazione italiana nell'attuale suo stadio, ha rilevato in questa occasione tutte le sue manchevolezze e la disonestà di procedimenti sulla quale talora si poggia.

Disgraziatamente, il cosiddetto *banchiere* sfugge in America a qualsiasi controllo e freno di legge. Il rapporto fra depositante in una Banca privata e depositario, trasmittente e trasmettitore, è un puro rapporto privato di creditore a debitore. Nessuna disposizione v'è che prescriva determinati modi d'investimento delle somme ricevute; nessuna sorveglianza od ispezione sui registri del banchiere; nessuna sottomissione alle autorità bancarie di Stato.

La sola condizione, di recente imposta (Wells Law del 1907) è quella per la quale una determinata categoria di detti banchieri deve prestare un *bond* di 15 mila dollari. Ma l'applicazione di tale norma non è stata rigorosa, sicchè molti non versarono neanche il *bond*, e d'altra parte questo non copre i depositi, ma le semplici trasmissioni di denaro.

Lo scoppio della crisi sorprese quindi molti dei *banchieri italiani* assolutamente incapaci, per l'impossibilità di realizzare non pochi investimenti di carattere puramente speculativo, a far fronte ai

propri impegni. Parecchi sono stati i casi di fallimento e fughe di questi banchieri, giacchè purtroppo, in taluni casi, alla irrazionalità delle operazioni si accompagnava l'intenzionalità della frode. A parecchie centinaia di migliaia di lire si misurano le perdite subite dagli emigranti (1).

L'Investigation Bureau, ossia l'Ufficio di assistenza legale, ha avuto, quindi, larga e dolorosa materia d'intervento. La liquidazione dei fallimenti avvenuti, la prevenzione degli altri, la sorveglianza sull'andamento di Banche che, per il modo onde sono condotte, danno poco affidamento di solidità, hanno costituito e costituiscono compito assai arduo per il Bureau, il quale ha in questo campo esercitato un'azione, difficilmente traducibile in cifre, ma altrettanto utile e degna di lode.

Vuolsi qui specialmente far considerare la particolare delicatezza di una tale opera. Se, a prima vista, potrebbe osservarsi che una azione a tutta oltranza dell'Investigation Bureau sarebbe stata necessaria e anzi doverosa per mettere allo scoperto senza misericordia tutte le vergogne di sistemi, spesso molto cari a taluni di codesti " banchieri ", è d'uopo, d'altra parte, pensare a quali disastrose conseguenze avrebbe potuto portare, in un momento di

---

(1) La questione delle Banche private italiane non ha mancato di attirare anche la pubblica attenzione americana. Già dal febbraio 1908 un Comitato formato del direttore della *Italian Savings Bank* e di tutti i rappresentanti d'Istituti italiani di assistenza, compreso l'*Investigation Bureau*, per gli emigranti, aveva richiamato l'attenzione delle competenti autorità statali sulla necessità di stabilire per legge una sorveglianza sulle Banche private, e aveva studiato e suggerito alcune pratiche ed utili riforme alla " Wells Law ".

Gli ultimi strepitosi fallimenti avvenuti hanno poi segnato il momento per una reazione generale nello stesso senso. È con vivo compiacimento che vale qui ricordare come già tre distinte proposte di legge siano state presentate, talune al Senato e talune all'Assemblea dello Stato di New-York, tutte intese a porre un freno ed una regola alle operazioni delle Banche private (progetto Hooker e un doppio progetto Merritt). Anche le proposte di legge di cui si è altrove discorso, per la nomina di Commissioni che studino l'intero problema della emigrazione, mirano a far luce sulla situazione e sui sistemi delle Banche così diffuse tra gli emigranti. È da augurarsi vivamente che qualcuna di dette proposte ottenga presto i suffragi della legislazione statale.

pánico generale, un'azione in tal senso che avesse servito a facilitare il precipizio delle Banche pericolanti.

Anche a questo proposito è da osservare quanto sia stata sentita la mancanza in New York di una diretta rappresentanza del *Banco di Napoli*. Ove una tale rappresentanza vi fosse stata, il danno ed il dolore dei fallimenti e delle fughe avrebbe pur trovato compenso nello sviluppo e nel consolidamento che ne sarebbero seguiti, a prò di un serio Istituto nazionale di credito, il quale, nelle sue tradizioni e negli intenti, che anche per legge gli sono consacrati, troverebbe la spinta e la ragione per diventare negli Stati Uniti un potente ed efficace fattore di tutela degli emigranti.

A parte il lavoro degli infortuni e quello della tutela per frodi ed abusi, l'Investigation Bureau di New York ha continuato a svolgere l'opera sua sulle consuete linee.

Qualche modificazione fu peraltro portata alla sua competenza, nel senso di liberarlo da taluni servizi che sembrarono di più stretta e diretta competenza degli Uffici consolari. Nella competenza dell'Investigation Bureau si delinea peraltro sempre più la distinzione fra servizi che sarebbero di propria competenza di un " Legal Bureau „ consolare e servizi che sono una diretta integrazione dell'opera degl'Istituti di patronato per emigranti.

Anche questa è questione importante ma di non facile soluzione, dati gli scarsissimi mezzi di cui dispongono in genere i RR. Consolati per il disimpegno efficace delle loro funzioni. Ad ogni modo, tale questione è ora oggetto di studio e per essa è da augurare si trovi una soluzione rispondente, così alle precise finalità del fondo dal quale l'Investigation Bureau trae la sua esistenza, come all'interesse degli emigranti e dei nostri connazionali in genere.

\* \* \*

Attorno al nucleo centrale degl'Istituti di New York, si raccolgono poi, sparse qua e là, nei diversi punti dell'Unione, altre istituzioni dello stesso genere, ma peraltro di minore importanza.

A Boston, Mass., pure porto di sbarco ed imbarco di emigranti italiani, funzionano due Società: l'una, la *Boston Italian Immigrants Society* (1), che si occupa specialmente dell'assistenza allo sbarco e all'imbarco degli emigranti e delle operazioni di rimpatrio; l'altra, la *Benevolent Aid Society*, che esercita funzioni di collocamento. L'azione di questa Società, che non è stata durante lo scorso anno molto efficace, si avvia ora ad essere migliore. Alla "Boston Italian Immigrants Society", la quale ha già esteso il suo programma di azione e dato prova di buon volere, il Commissariato non sarà alieno, durante l'anno futuro, e ove i risultati corrispondano alle promesse, di accrescere il sussidio sul Fondo dell'emigrazione.

A New Orleans, La., porto meridionale, che tende ad assumere sempre maggiore importanza con l'estendersi della emigrazione nel Sud della Confederazione, non è esistita finora alcuna Società per emigranti. Pendono tuttavia delle pratiche perchè il Comitato delle Società italiane di mutuo soccorso, recentemente formatosi, assuma delle funzioni di patronato degli emigranti.

Il *Comitato di soccorso e lavoro in San Francisco, Ca.*, si è trovato, in seguito alla crisi economica, che ha avuto anche sulla costa del Pacifico il suo contraccolpo, a dover estendere considerevolmente l'opera sua. In vista di questo e di una recente riorganizzazione del Comitato, che affida per una maggiore attività, il Commissariato vedrà se non sia il caso, tenuta anche presente l'importanza del luogo, di aumentare il suo concorso.

A Filadelfia è stato di recente istituito (ottobre 1907) un *Legal Bureau* che dà già risultati assai soddisfacenti e del quale gioverà quindi discorrere con qualche ampiezza.

In generale in tutti gli Stati Uniti gli infortuni sul lavoro sono numerosissimi sulle ferrovie, nelle miniere, ed officine, nei lavori di costruzione, ecc. Statistiche attendibili non esistono, ma si calcola che ogni anno si avveri non meno di un milione di infortuni, di cui

---

(1) L'attuale sussidio alla Boston Italian Immigrants Society è di lire 5000. Per il prossimo esercizio si è preventivato un sussidio di lire 8000.

La Benevolent Aid Society ha lire 8000 annue.

una forte percentuale con conseguenze fatali o gravi. Coloro che più soffrono degli infortuni sono gli stranieri e più di tutti gli italiani, quasi sempre adibiti ai lavori più pericolosi, come quelli delle costruzioni ferroviarie in cui si fa grande uso di dinamite, delle miniere dove sono frequentissime le esplosioni, o quelli di manutenzione delle strade ferrate ove è sempre imminente il pericolo pel continuo passaggio di treni.

Ora questi infortuni sul lavoro si verificano in maggior numero nel distretto consolare di Filadelfia, specie nella zona settentrionale di esso, comprendente gli Stati di Pennsylvania, Delaware, Maryland, West Virginia, Stati prevalentemente industriali ove intensa è la febbre del lavoro.

Nonostante la vastità del territorio e la differenza delle leggi statali, sembrò al regio Console in Filadelfia, cav. Fara Forni, che si potesse organizzare una tutela legale a favore delle vittime e delle loro famiglie e il Commissariato non mancò di incoraggiare tale iniziativa.

L'Ufficio legale rivolse soprattutto la sua attività a promuovere cause che dessero luogo a sentenze da valere come precedente e come massima in eventuali casi futuri, nonchè a provocare provvedimenti il cui beneficio possibilmente ricadesse sulla massa in generale degli emigranti residenti in quel distretto.

A tale intento mirano le azioni iniziate per stabilire, in certe categorie di infortuni, la responsabilità dei proprietari di miniere della Pennsylvania (azioni che trovano il loro appoggio nelle disposizioni di una recente legge statale) nonchè le laboriose trattative condotte con i procuratori legali (Claim Agents) delle più importanti Compagnie ferroviarie e minerarie per il riconoscimento del nostro Console come rappresentante legale degli eredi assenti, senza bisogno di ricorrere alla dispendiosa e lunga procedura della nomina di un amministratore giudiziario. Furono iniziate trattative coi *Coroners* (giudici, la cui competenza si estende anche ad accertare le cause delle morti avvenute) per ottenere che il Console sia immediatamente edotto dei decessi di italiani, e si diedero istruzioni

agli agenti consolari perchè, in caso di successioni di connazionali che non abbiano sul luogo eredi o procuratori, la gestione di queste successioni non cada, come spesso in passato, in mano di amministratori avidi di lucro.

Nel corso del 1907 il Consolato incassò e trasmise nel Regno per liquidazione di successioni, per indennità raccolte in seguito ad infortuni e per liquidazione di salari arretrati lire 93,379.35. Dal 1° gennaio al 30 aprile di quest'anno furono trasmesse nel Regno per lo stesso titolo lire 63,834.75 (1).

Per questa efficace forma di assistenza legale, di cui soprattutto hanno bisogno i nostri lavoratori agli Stati Uniti, il Commissariato è lieto di tributare lode al cav. Fara-Forni, il quale nelle sue varie residenze in quella Confederazione ha sempre dimostrato il più vivo interessamento ai problemi dell'emigrazione.

Anche a Chicago fu istituito, l'anno scorso, un ufficio congenere di assistenza legale per gl'immigranti. È stato pure deciso di sussidiare un *ospedale italiano* colà esistente, e tenuto dalle Suore missionarie del Sacro Cuore.

Altre istituzioni sussidiate, per l'utile opera che compiono in prò della nostra emigrazione, esistono a Pittsburg.

\*  
\* \*

Come risulta dalla esposizione fatta più sopra, la rete degli Istituti di patronato e tutela per emigranti, è, negli Stati Uniti, sufficientemente estesa e completa.

Alle varie forme di assistenza all'imbarco e allo sbarco provvedono private Società esistenti nei principali porti della Unione (New York, Boston, e prossimamente, New Orleans).

---

(1) Una più particolareggiata relazione circa l'opera compiuta dall'Ufficio di assistenza legale, tratta da rapporti del regio Console Fara-Forni e dell'avvocato Marcel A. Viti, che ha la direzione dell'ufficio stesso, verrà pubblicata in un prossimo Bollettino dell'emigrazione.

Per l'assistenza legale, vi sono appositi uffici a New York, Filadelfia e Chicago. E ad integrare l'azione dei diversi altri Consolati, sempre per quanto riguarda l'assistenza giudiziaria degli emigranti, fu accordato alla R. Ambasciata un fondo di lire 50,000 che, dapprima inoperoso, ora incomincia ad essere usato e maggiormente si confida possa esserlo in seguito.

Istituti vari di assistenza e beneficenza, anche ospitaliera, sono sparsi qua e là in tutti i principali punti dell'Unione.

L'azione dei vari gruppi d'Istituti è poi integrata dall'opera di speciali funzionari, che il Commissariato ha destinato in vari centri degli Stati Uniti. Dell'opera di detti funzionari si fa cenno nel paragrafo seguente.

#### § 5. — **Opera di assistenza esercitata dai regi funzionari agli Stati Uniti.**

La graduale applicazione della legge sull'immigrazione ha portato anche all'estero, e specialmente negli Stati Uniti, grazie al vivo zelo e all'interessamento dell'intero corpo dei RR. Rappresentanti locali, un aumento nella generale attività a favore degli emigranti. Servizi già esistenti si sono maggiormente sviluppati, altri nuovi se ne sono aggiunti. Laddove, per l'importanza della popolazione italiana residente e del movimento migratorio, quella attività è stata maggiore, si è poi sentito il bisogno dell'opera di appositi funzionari, aventi per speciale compito quello della tutela o di talune forme particolari di tutela dell'emigrazione. Trattasi di un processo di specificazione di lavoro, che non sposta nè altera la competenza dei regi Uffici consolari, ai quali rimane pur sempre la rappresentanza generale degli interessi italiani all'estero.

Nella Confederazione Nord Americana, data la somma d'interessi colà maggiore che altrove, sono stati pertanto destinati, oltre che un ispettore, come negli altri paesi transoceanici, anche due addetti di emigrazione.

All'ispettore prof. B. Attolico, è stato assegnato come centro principale d'azione New York. Egli ha peraltro compiuto missioni

straordinarie anche al di fuori di New York (Boston, Washington, Filadelfia).

Dell'opera compiuta dall'ispettore non giova specialmente intrattenersi qui, essendo l'esposizione dell'opera sua compenetrata in quanto è stato detto nei paragrafi precedenti.

Vuolsi qui invece accennare a qualche caratteristica di detta opera in quanto mira a spiegare e chiarire l'azione dei funzionari dell'emigrazione all'estero.

Uno studio *generale* delle condizioni della emigrazione all'estero fu compiuto dagli Ispettori dell'emigrazione in un primo periodo di attività. Negli Stati Uniti, ad esempio, il cav. A. Rossi, ora Commissario dell'emigrazione, nella sua prima missione d'indole generale, nel 1904, seguita da una seconda nel 1906, la quale ebbe peraltro anche degl'intenti specifici, studiò l'organizzazione di nuovi istituti di assistenza in New York.

Passato questo periodo preliminare, l'opera dell'Ispettore agli Stati Uniti, come altrove, doveva assumere un carattere di permanenza e continuità, che è un portato della stessa esigenza di entrare sempre più in un campo di azione eminentemente concreta e fattiva.

Il centro più adatto per l'esercizio di un'azione di tal natura è indubbiamente, nell'Unione Americana, New York, di cui si è già notata la speciale importanza come centro migratorio.

Il movimento complessivo, così d'immigrazione come di emigrazione italiana a New York, è stato, nel 1908, di oltre mezzo milione d'individui, superiore a quello dello stesso porto di Napoli, che è, da questo punto di vista, il più importante nel Regno.

A New York si concentra il gruppo più compatto e più forte di istituti di patronato, per i quali il *fondo della emigrazione* sopporta un onere ordinario che, da poco più di 60,000 lire nei primi anni, è salito a un quarto di milione nell'esercizio 1907-1908 e sarà di oltre 320 mila lire nel 1908-1909.

Lo straordinario movimento di partenze e di arrivi porta con sè una quantità enorme e svariata di operazioni e servizi.

Ogni regio Commissario imbarcato a bordo di navi per emigranti porta con sè una messe di fatti e di esperienze, che è necessario raccogliere, vagliare e coordinare, e che, portate a conoscenza di un funzionario tecnico nei varii servizi, forniscono a questi larga opportunità per proposte, informazioni e provvedimenti. Spesso emergono fatti durante la traversata, di cui è bene che il Commissariato abbia notizia prima ancora che il piroscafo, cui si riferiscono, torni in Italia, e ciò per conseguire rapidità ed efficacia di provvidenze.

Vi sono dei fini speciali, riattaccantisi a speciali vedute del Commissariato, sui quali è bene concentrare, mediante le direttive di un funzionario che meglio degli altri è al corrente di quelle vedute, l'azione del corpo intero dei regi Commissari operanti sopra una medesima linea. Vi è infine un lavoro di integrazione e di sorveglianza generale del servizio dei trasporti che richiedono da sè l'esistenza di uno speciale incaricato.

La legge e il regolamento sull'emigrazione hanno disposizioni, — che il progetto di legge, ora in esame al Parlamento, tende ad accrescere considerevolmente — riferentisi al trasporto e al trattamento degli emigranti, le quali trovano attuazione all'estero. La sorveglianza su tale attuazione costituisce altro importante compito che, per necessità, fa capo anch'esso ad uno speciale delegato, tecnico nella materia, il quale si trova perciò costretto a frequenti rapporti con tutte le compagnie di navigazione, le Autorità locali d'immigrazione, ecc.

L'importanza degli istituti esistenti a New York e la forte spesa che essi importano, richiedono che, oltre l'azione generica che può legittimamente domandarsi al regio Consolato, vi sia un'azione specifica di sorveglianza sopra l'azione di detti istituti, sul movimento e l'uso delle considerevoli somme che essi costano al fondo dell'emigrazione, oltre ad un'opera di coordinazione della loro rispettiva attività, di sostegno e di appoggio nei rapporti che essi hanno così con gli emigranti, come con le Compagnie di navigazione e le varie autorità in America e nel Regno.

L'importanza numerica del movimento migratorio in New York, il quale assorbe i quattro quinti dell'intero movimento della Confederazione, fa sì che quel porto sia il centro più adatto per lo studio del movimento stesso nei diversi suoi elementi e fattori e nelle stesse sue espressioni numeriche, studio questo che anch'esso richiede l'opera di persona specializzata, quale è appunto l'Ispettore dell'emigrazione.

Essendo New York la vera capitale morale ed economica degli Stati Uniti, si riassumono colà il movimento delle idee e il dibattito delle varie questioni relative alla immigrazione, sicchè l'Ispettore può e deve seguire di là, attraverso giornali, riviste, pubblicazioni ufficiali e *debatings*, portandovi il contributo della sua attività, tutto quel movimento, esaminando le varie manifestazioni e sorgenti di cui il movimento stesso è la risultanza.

Trattasi di un complesso di lavoro che può assumere proporzioni imprevedibili, tale anche che un solo individuo non vi basti, lavoro che naturalmente conferisce al funzionario che vi è proposto, carattere di organo specifico di protezione degli emigranti nel centro principale della sua azione, coordinatore dei vari movimenti concorrenti che si svolgono nei vari paesi dell'interno.

L'Ispettore dell'emigrazione residente a New York ha mostrato di comprendere la natura e la complessità di un'opera così intensa.

Egli ha avuto particolar cura di tenersi in frequenti rapporti con la regia Ambasciata. È questa per l'Ispettore, oltre un dovere, una necessità, specialmente per raggiungere quegli'intenti di coordinazione che, solo attraverso la regia Ambasciata, che è l'organo centrale di tutte le nostre rappresentanze all'estero, è possibile conseguire. Alla regia Ambasciata negli Stati Uniti spetta, in rapporto all'emigrazione, un compito particolarmente importante, che è quello di dare le grandi direttive e di assicurare la rispondenza delle singole e distinte azioni a criteri di politica generale, in un paese ove la nostra emigrazione, mentre ha assunto un'importanza superiore che in ogni altra parte del mondo, costituisce un forte elemento di vita sociale locale.

\*  
\*\*

Negli Stati Uniti sono stati pure, come si è detto, destinati due *addetti di emigrazione*, i quali sono stati assegnati, l'uno, il dottor Luigi Villari al distretto consolare di Filadelfia, e l'altro, il conte Giacomo Moroni, a quello di New Orleans. L'opera degli addetti avendo carattere eminentemente locale, viene svolta in stretta coordinazione con quella dei Consolati, cui gli addetti medesimi sono annessi.

Dell'opera degli addetti si fa speciale cenno qui appresso.

Dott. Luigi Villari. — Parlando dell'istituzione di un *Legal Bureau* presso il Consolato di Filadelfia, si è detto del numero grande di infortuni di lavoro che si verificano in quel distretto consolare eminentemente industriale. Esso, dal punto di vista della nostra emigrazione, è il più importante dopo quello di New York pel gran numero d'italiani — circa 300,000 — che vi risiedono. La maggior parte di essi vive nella zona settentrionale del distretto, ma non mancano coloni italiani anche negli stati della Georgia e nelle due Caroline che ne formano la parte meridionale. Questa seconda zona, per i suoi caratteri etnografici, geologici e climatici e per le speciali condizioni di vita e di ambiente ch'essa offre si ricollega piuttosto agli Stati compresi nel distretto consolare di New Orleans, nei quali è prevalente l'industria agraria. Data la vastità della circoscrizione, comprendente otto Stati, la molteplicità dei nostri interessi, la varietà della vita, delle condizioni e dei bisogni dei connazionali sparsi in questo largo territorio, è ovvio che si sia sentito il bisogno d'istituire in Filadelfia un Addetto per l'emigrazione il quale coadiuvasse il Console e il Direttore dell'ufficio legale nella trattazione delle pratiche riguardanti la nostra emigrazione.

L'istituzione del *Legal Bureau* non avrebbe potuto dare risultati apprezzabili se la sua opera non fosse stata integrata dall'opera di persona prudente ed attiva, esperta della lingua e della

legislazione locale, la quale compiesse continui viaggi per investigare sul posto infortuni gravi e casi di eccezionale gravità, interrogando testimoni e autorità.

Il dott. Luigi Villari, la cui azione era già stata apprezzata dal Commissariato durante la sua permanenza, colle stesse funzioni di regio Addetto, in New Orleans, sembrava e si è infatti dimostrata la persona più adatta per esercitare questo compito con intelligenza e con zelo.

Conte Giacomo Moroni. — L'Addetto ha raggiunto la sua residenza (New Orleans) nel giugno 1907. La sua opera si è svolta in conformità a quanto fu già fatto dal regio Console Fara Forni e dal dottor Luigi Villari, dell'azione dei quali in quel distretto consolare fu fatto cenno nella precedente relazione.

Il Moroni proseguì nelle inchieste e nelle ispezioni, iniziate dai suoi predecessori, sulle piantagioni di cotone o di zucchero o di riso ove vive dispersa in gruppi coloniali, sovente tra loro assai distanti, la nostra emigrazione agraria. La presenza del nostro Addetto giovò a comporre spesso dissidi e vertenze fra le imprese o i loro rappresentanti ed i nostri lavoratori. Soprattutto poi, d'intesa col regio Console, egli curò di sorvegliare e combattere le agenzie clandestine che reclutano, col mezzo di corrispondenti nel regno, contadini, allettandoli con promesse fallaci a recarsi in località ove troppo spesso trovano condizioni di vita e di lavoro del tutto sfavorevoli.

Nel corso del 1907, per iniziativa del Consolato, fu anzi promossa dal Governo federale una inchiesta a carico di alcuni proprietari che diede luogo a numerosi giudizi penali. Non sempre questi giudizi si chiusero con una condanna, ma ad ogni modo l'averli promossi e il dibattito pubblico che ne seguì giovò ad illuminare la popolazione circa alcuni deplorabili sistemi, prevenendo per quanto possibile il ripetersi degli abusi.

Nelle controversie fra imprese ed operai, l'azione dell'Addetto fu sempre intesa ad ottenere un amorevole componimento che contemperasse gli interessi delle une con quelli degli altri.

In caso di arresto per debiti o per rottura di contratto, cercò spesso che un nuovo padrone anticipasse a favore de' coloni, tratti tenuti in arresto, la cauzione necessaria per la loro libertà provvisoria.

Finalmente l'Addetto ebbe cura di mantenersi in continua corrispondenza con l'ufficio di lavoro in New York nell'interesse di quei nostri operai già colà arrivati che chiedessero di esser collocati a lavoro.

\*  
\* \*

Vuolsi da ultimo far cenno di una missione speciale affidata recentemente dal Commissariato alla signorina Amy A. Bernardy, riguardante lo studio delle *condizioni delle donne e dei fanciulli italiani* nei centri industriali della regione nord-atlantica della Confederazione americana.

La signorina Bernardy si è già messa all'opera dall'aprile ultimo.

Delle indagini compiute e dei risultati ottenuti da questa missione, che è tuttora in corso, sarà data notizia, a suo tempo, nel Bollettino dell'emigrazione.